

8 aprile 2024



green

Sostenibili sì o no? Quanto pesano gli Esg sulle scelte di investimento dei fondi

Di Redazione Web

8 Aprile 2024

Una ricerca, realizzata nel corso del 2023, ha passato in rassegna le scelte di asset allocation di un campione di fondi d'investimento comuni azionari, classificati secondo la regolamentazione **SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation)**. L'obiettivo della ricerca è scandagliare "le tendenze di sviluppo di logiche di integrazione Esg a livello di portafoglio – si legge nella conclusione del report – e sull'utilizzo di benchmark Esg in grado catturare in maniera sostanziale le specificità degli investimenti sostenibili".

Le categorie di **fondi articolo 8** e **fondi articolo 6** risultano piuttosto sovrapponibili, sia in termini di concentrazione settoriale rispetto al benchmark che di scelte settoriali in termini assoluti. D'altro canto, i **fondi articolo 9** sembrano avvicinarsi a logiche di asset allocation tipiche dei fondi tematici.

Dall'analisi – elaborata da **Banor sim**, in collaborazione con la School of Management del **Politecnico di Milano** – emerge, che alla luce del passaggio di categoria di molti fondi dall'articolo 9 all'articolo 8, i fondi classificati come articolo 8 (i cosiddetti light green) non presentano differenze significative nell'allocation settoriale, rispetto alle scelte di allocation ai fondi art. 6 (ovvero i fondi che non integrano la sostenibilità nel loro processo di investimento). Unica eccezione: settore energy.

Differenze significative, invece, si possono riscontrare nei fondi classificati come articolo 9 (fondi che hanno come obiettivo primario l'investimento sostenibile). Questi ultimi sembrano seguire scelte di asset allocation piuttosto indipendenti dal benchmark di riferimento ed esibiscono un indice di concentrazione settoriale statisticamente maggiore di quelli articolo 6.

Se guardiamo allo scostamento rispetto ai benchmark tradizionali, si nota che i fondi con classificazione articolo 6 e articolo 8 risultano notevolmente sovrappesati in Information technology (rispettivamente +3,73% e +4,76%). Mentre quelli articolo 9 sono più allineati al benchmark. Inoltre, tutti i fondi sono in media sottopesati rispetto ai settori communication-services e real estate, suggerendo che tali comparti risultano meno attraenti in questo momento storico per gli asset manager.

«Gli approcci dei gestori sono molto diversi – commenta **Angelo Meda**, responsabile azionario e della ricerca Esg di **Banor** sim – c'è chi, come **Banor**, si basa su uno stock picking – bottom up, chi prende posizioni settoriali relative al benchmark e chi segue pedissequamente un indice. La normativa SFDR oggi non distingue tra i vari approcci; ci auspichiamo che le future evoluzioni tengano conto dei diversi stili di gestione senza creare delle categorie troppo ampie che rendono difficile la comparazione al loro interno».

Secondo **Giancarlo Giudici**, professore ordinario di Corporate Finance alla School of management del Politecnico di Milano: “C'è un dibattito vivace sul tema della classificazione dei fondi 'sostenibili'. Come è evidente dai risultati della ricerca confermati dai più recenti trend segnalati dagli analisti, le decisioni dei policymaker possono avere un impatto rilevante sulle scelte di asset management dei gestori. La futura revisione della normativa dovrebbe favorire la trasparenza sui modelli, più che tentare di identificare i “buoni” e i “cattivi”.